

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

56.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		nanziamiento ordinario pluriennale (4807)	14
Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (4809)	3	Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	14, 16
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 6, 9 12, 13, 14	Castagnetti Guglielmo, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	15
Bianchini Giovanni (DC)	11, 14	Scalia Massimo (Verde)	15, 16
Battaglia Adolfo, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	3, 8	Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Prandini Onelio (PCI)	12, 13, 14	Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423)	16
Salerno Gabriele (PSI), <i>Relatore</i>	7, 11, 14	Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	16, 17, 18 19, 20, 22, 23
Scalia Massimo (Verde)	6, 8, 10, 14	Balestracci Nello (DC)	19
Strada Renato (PCI)	9, 10, 14	Bianchini Giovanni (DC)	17
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Castagnetti Guglielmo, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	20, 22, 23
Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul fi-		Salerno Gabriele (PSI)	17
		Scalia Massimo (Verde)	16, 17, 20, 22
		Strada Renato (PCI)	16, 17, 18, 19, 22

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4809).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali ».

Faccio presente che il ministro dell'industria ha rappresentato l'esigenza di rendere una dichiarazione sulla situazione energetica del paese e sui cambiamenti intervenuti nel settore a seguito delle note vicende internazionali riferite alla crisi del Golfo.

Ritengo che ciò possa costituire un'utile premessa per proseguire in modo organico la discussione dei diversi provvedimenti di attuazione del piano energetico nazionale e che possa, così, essere soddisfatta l'esigenza più volte espressa dai diversi gruppi di avere un quadro aggiornato sulla situazione energetica, come è stato del resto deliberato dall'ufficio di presidenza della Commissione.

Per evitare che il prosieguo dei nostri lavori possa rappresentare per i colleghi

l'occasione per sviluppare un dibattito sulla situazione energetica del paese, ritengo opportuno chiarire che dopo le dichiarazioni del ministro dell'industria, del commercio e l'artigianato potrà intervenire un deputato per ogni gruppo per esplicitare le rispettive posizioni.

Ho fatto tale precisazione per evitare che le dichiarazioni del ministro siano interpretate alla stregua di un'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2.

Vorrei informare il ministro che nella seduta di ieri, alle ore 16,45, ci siamo trovati nelle condizioni di dover rinviare ad oggi i nostri lavori per l'assenza del rappresentante del Governo: il ministro è giunto in Commissione alle ore 17,30 a causa di un mancato aggiornamento del calendario dei lavori da parte degli uffici della Commissione. Infatti, nel programma iniziale dei lavori era prevista l'audizione del ministro Piga, successivamente sconvolta nella giornata di martedì.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Vorrei innanzitutto svolgere alcune considerazioni di ordine generale.

Credo che la situazione in cui ci troviamo sia ormai abbastanza chiara. Siamo in presenza di una forte tensione del mercato petrolifero determinata da una situazione di fatto, l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e il relativo embargo nei confronti dei due paesi, che priva il mercato di 4-5 milioni di barili di petrolio al giorno. Questa crisi è ben lontana dall'essere esaurita tutti i suoi effetti, o dall'essersi assestata: le incognite sugli sviluppi della situazione, le voci di conflitto imminente, le minacce di attentati da parte di Saddam Hussein, continuano ad alimentare spinte speculative sui prezzi del greg-

gio. La situazione non sembra avere per ora la gravità delle crisi del 1973 o del 1980, e tuttavia il prezzo del petrolio ha raggiunto proprio in questi giorni un livello definito preoccupante.

È difficile fare previsioni attendibili sull'andamento dei mercati petroliferi. E tuttavia, quali che siano i tempi e gli esiti della crisi politico-militare del Golfo, i suoi effetti dureranno a lungo: bisogna prepararsi quindi a una condizione del mercato dell'energia che sarà certamente più onerosa di quella molto favorevole che ha caratterizzato la fine degli anni '80.

Alcune stime sono state fatte, ed è bene comunque ricordarle. Il Fondo monetario internazionale, nel rapporto reso noto la scorsa settimana, osserva che un assestamento nel '91 del prezzo del barile a 25 dollari, che potrebbe essere considerato un livello dei prezzi accettabile dalla nostra economia, costerebbe già all'Italia lo 0,6 per cento del reddito nazionale, la quota più alta di tutti i paesi industrializzati, che nella media subirebbero una perdita dello 0,4 per cento. L'Italia si ritroverebbe nel 1991 con l'inflazione media più alta, pari al 5,7 per cento. Il petrolio a 25 dollari, inoltre, comporta un maggiore onere nella bilancia commerciale di circa 2.500 miliardi.

Aggiungo, per dare una idea più completa dei possibili scenari che con il prezzo del petrolio a 40 dollari al barile, avremmo nel 1991 una fattura energetica superiore ai 40.000 miliardi, cioè doppia rispetto a quella del 1989. Ed avremmo un rallentamento dello sviluppo che si colloca prosimo ad un punto percentuale.

Senza drammatizzare, dunque, dobbiamo essere ben consapevoli della nostra situazione, che è assai più delicata di quella dei nostri *partners* occidentali, e ricordare soprattutto la nostra vulnerabilità. In pratica gli eventi che determinano la condizione energetica del paese sono fuori dal nostro controllo.

In termini generali, la nostra dipendenza energetica è dell'82 per cento; la nostra dipendenza dai paesi esterni all'OCSE è del 61,3 per cento, rispetto al 28 per cento della media dei paesi interessati.

Ben il 58 per cento dei nostri consumi energetici è coperto dal petrolio contro il 43 per cento medio OCSE. Consumiamo insomma 94 milioni di tonnellate, di cui 90 importate.

Più della metà di questi 90 milioni di tonnellate viene dal Medio Oriente e dalla Libia. Importiamo oltre il 15 per cento dell'energia elettrica che consumiamo.

Dal punto di vista degli approvvigionamenti, non si pongono problemi di disponibilità immediata, ma la situazione deve essere tenuta sotto costante controllo in vista di problemi che potrebbero profilarsi fra dicembre e febbraio in relazione all'aumento della domanda nei mesi invernali, sempre che eventi terroristici o operazioni militari non modificano la situazione attuale rendendo indisponibili installazioni petrolifere oggi in funzione.

Bisogna tener conto inoltre che la capacità di produzione mondiale, ancor prima della crisi irachena, era molto vicina ai livelli di possibile instabilità del mercato: la domanda era vicina (90 per cento) alla capacità totale di produzione e quindi i margini di aumento di quest'ultima per far fronte ad ulteriori *deficit* erano già limitati. Quanto è avvenuto ha determinato una crisi a cui, anche in considerazione dei tempi lunghi e dei costi crescenti della ricerca e della messa in produzione di nuovi pozzi, non si potrà ovviare in tempi brevi.

Vi è dunque un rischio reale che ci impone di intervenire sia con le misure di carattere ordinario previste dal piano energetico nazionale, sia con misure di carattere straordinario che puntino a raggiungere gli obiettivi massimi dal piano stesso in materia di risparmio, di ricerche e di acquisizione di fonti nazionali e di fonti rinnovabili.

Nell'ambito delle misure ordinarie, va considerata l'approvazione del disegno di legge sul risparmio energetico e di quello di attuazione del piano energetico nazionale, entrambi all'esame di questa Commissione, e di cui credo sia superfluo sottolineare ancora l'urgenza.

In particolare, il primo disegno di legge consente all'amministrazione centrale e

alle regioni di intervenire a favore del risparmio e delle fonti rinnovabili sia attraverso l'incentivazione finanziaria degli investimenti, sia attraverso provvedimenti normativi. Alcuni dei provvedimenti previsti da tale disegno di legge hanno la capacità di conseguire risultati sin dalla prossima stagione invernale. A tale scopo, il Ministero dell'industria si prepara ad individuare le azioni opportune per accelerare i tempi di attuazione.

Non mi soffermo sui contenuti specifici del provvedimento, che i membri della Commissione ben conoscono. Esso è diretto a favorire il contenimento dei consumi di energia rinnovabili, la riduzione dei consumi specifici di energia nei processi produttivi, una più rapida sostituzione degli impianti in particolare nei settori a più elevata intensità energetica, anche attraverso il coordinamento fra le fasi di ricerca applicata, di sviluppo dimostrativo e di produzione industriale. Il provvedimento contiene inoltre una profonda revisione della normativa vigente in tema di contenimento del consumo energetico degli edifici.

In altri termini, come sottolinea anche il piano straordinario per il risparmio che il Ministero dell'industria ha predisposto e che ha sottoposto all'esame del Presidente del Consiglio e dei ministri interessati, molte delle misure più urgenti di risparmio nel settore industriale e in quello civile sarebbero rese immediatamente possibili dall'approvazione di questo disegno di legge e da un suo adeguato finanziamento.

Appare quindi indispensabile approvare tale provvedimento ed è parere esplicito del ministro dell'industria che occorra reintrodurre nella legge finanziaria le risorse necessarie a ripristinare l'efficacia degli interventi ed a recuperare il tempo perduto: destinando nel triennio 1991-1993 un congruo e rilevante finanziamento della legge, sarà possibile arrivare nel 1995 a ridurre di circa il 5 per cento i nostri consumi di energia, ovvero circa 8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, che è più di quanto abbiamo importato nel 1989 da Iraq e Kuwait.

Aggiungo che, proprio al fine di rendere effettivamente gestibile la politica di risparmio energetico, il disegno di legge consente la riorganizzazione delle strutture della direzione generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria, prevista dalla legge sul risparmio energetico. Insisto su questo aspetto, perché a poco varrebbe una buona legge, che però funzionasse a ritmo ridotto per carenze di organico e di strutture. È un problema di « copertura amministrativa » della legge che non è meno rilevante di quello relativo alla copertura finanziaria.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione anche sull'importanza e sull'urgenza di approvare l'altro disegno di legge di attuazione del piano energetico nazionale, che pure è all'esame della Commissione. Tale provvedimento contiene infatti misure essenziali per attuare la vulnerabilità del nostro sistema e quindi per fronteggiare l'attuale emergenza. In particolare, mi riferisco alle norme relative alla semplificazione e accelerazione dell'*iter* autorizzativo degli impianti idroelettrici; alla migliore regolamentazione della ricerca e della coltivazione di idrocarburi nazionali; alla razionalizzazione e quindi alla promozione della produzione elettrica da fonti rinnovabili e assimilate; al miglioramento della gestione e del controllo delle scorte petrolifere; al riassetto dell'intero settore petrolifero, che in questo periodo è il più soggetto alle tensioni dei mercati internazionali.

Infatti, il rialzo delle quotazioni del greggio ha determinato squilibri fra i costi di produzione ed i prezzi dei prodotti ed ha peggiorato l'esposizione finanziaria degli operatori: tali effetti sono compensati solo in parte dai vantaggi patrimoniali derivanti dalla rivalutazione degli *stocks*, vantaggi che oltre ad essere temporanei, dato che potrebbero annullarsi a fronte di un ribasso del mercato, di fatto non si riflettono sui costi gestionali. Per questo occorre attentamente considerare che la situazione complessiva del settore non presenta alcun miglioramento rispetto alla situazione che esigeva l'intervento legislativo previsto nel disegno al vostro esame.

Onorevoli colleghi e onorevole relatore, in conclusione non ho bisogno di tornare a sottolineare la delicatezza della situazione energetica del paese; essa era tale prima della crisi, lo è assai più oggi con un prezzo del petrolio quasi raddoppiato e con il pericolo della instabilità dell'area da cui proviene una gran parte del petrolio che consumiamo.

In questa situazione, il rinvio di decisioni adeguate, capaci di avviare una forte azione di risparmio e di riassetare la condizione energetica del paese, sarebbe politicamente incomprensibile. Esso esporrebbe quest'ultimo a tutti i rischi derivanti da un eventuale aggravamento della crisi nel Golfo. Una inerzia in questa materia ridurrebbe la nostra credibilità sul piano comunitario, dove si sta cercando di impostare una politica energetica e ambientale comune; indebolirebbe una solidarietà internazionale di cui potremmo avere bisogno e sarebbe in pieno contrasto con gli impulsi che provengono dal Fondo monetario internazionale e con le stesse decisioni assunte nella recente riunione del gruppo dei sette paesi industrializzati.

I sette paesi industrializzati hanno sottolineato infatti come « una migliorata efficienza energetica delle economie consentirà un migliore adeguamento al maggiore prezzo del petrolio e contribuirà a migliorare nel tempo l'equilibrio fra la domanda e l'offerta del petrolio stesso ».

Io sono convinto che tutte queste preoccupazioni siano condivise dai membri della Commissione e che si possa compiere uno sforzo per giungere ad approvare il pacchetto complessivo dei provvedimenti in materia energetica. Il primo è stato già approvato da questa Commissione in sede referente e mi auguro che in una o due sedute si possa approvarlo in sede legislativa, essendo ormai intervenuto il parere della V Commissione bilancio ed essendo in programma per martedì prossimo l'espressione del parere della I Commissione affari costituzionali.

È evidente che l'esigenza di chiudere l'argomento è dettata dalla situazione generale, ma è accentuata dalla « mannaia » del 7 ottobre prossimo venturo, data d'i-

nizio della sessione di bilancio: oltrepassare questo termine significherebbe ritardare fino al nuovo anno l'approvazione definitiva del provvedimento, con danni che non ho bisogno di sottolineare.

In questo quadro il Governo non può che apprezzare lo sforzo compiuto da tutte le forze politiche per migliorare il testo del secondo disegno di legge. È stato presentato un alto numero di emendamenti. Il Governo si pone di fronte ad essi con spirito di apertura, convinto che l'analisi tecnica di ogni questione possa portare ad individuare, per comune convincimento, le posizioni più adeguate.

In questo senso, il Governo ritiene che parecchi emendamenti non possano essere accolti perché non aderenti allo spirito o all'ambito che il Governo ha voluto attribuire al provvedimento. Altri emendamenti possono essere invece accolti, altri ancora possono esserlo nella sostanza, sia pure con una diversa formulazione tecnica che il Governo è già pronto a presentare.

Il Governo tiene presenti due suoi punti di riferimento coincidenti fra loro: da una parte, non stravolgere il testo approvato dal Senato, dall'altra accelerare al massimo l'iter di un provvedimento di cui è così evidente l'urgenza. Siamo comunque disponibili ad ogni sforzo teso al miglioramento di questo secondo provvedimento, convinti come siamo che occorra far presto anche per esso.

PRESIDENTE. Ritengo che, in ragione dell'importanza delle questioni connesse alle dichiarazioni rese dal ministro dell'industria, risulti opportuno consentire l'intervento di un rappresentante di ciascun gruppo che voglia esprimersi nel merito.

MASSIMO SCALIA. Mi pare di poter constatare che la relazione del ministro Battaglia abbia lasciato in sospenso gli altri tre provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione in sede legislativa.

Crede che questa scelta di priorità a cui la Commissione si è trovata di fronte sia in qualche modo il frutto di una interpretazione che il presidente Viscardi ha dato nel proprio ruolo di « interfaccia » tra la Com-

missione e il Governo, nel senso che si è fatto credito al Governo di un interessamento nei confronti della materia energetica che, in questi giorni, ha particolarmente attirato l'attenzione più della stampa che dell'esecutivo.

Entrando nel merito dei provvedimenti all'ordine del giorno, intendo precisare che il gruppo verde non è intenzionato ad « inghiottire » questo pacchetto entro la data del 7 ottobre.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 4807, ritengo si tratti di un provvedimento che possiamo solo far finta di non vedere, nel senso che possiamo interpretarlo come uno strumento per dare gli stipendi ai 5 mila dipendenti dell'ENEA. Sottolineo che in questo provvedimento manca completamente una qualsiasi proposta di ristrutturazione che eviti all'ENEA di andare allo sbando, senza avere una ristrutturazione per aree e la risoluzione del problema della connessione tra le stesse: mi riferiscono a quella dell'energia, a quella dell'ambiente, a quella tecnologica e a quella relativa alla sicurezza. Non è stato neanche avviato a soluzione il problema degli alti rischi con la previsione dell'azione di tutela e di vigilanza da parte di altri ministri, che non sia il solo ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In ogni caso, anche se riteniamo questo provvedimento, nella sua ultima stesura, fortemente insufficiente, non abbiamo verso di esso una opposizione pregiudiziale. Di certo non servirà a risolvere le questioni energetiche italiane.

Diversa è la questione per quanto riguarda gli altri due provvedimenti all'ordine del giorno.

Il disegno di legge n. 3423 è il provvedimento che consideriamo più adatto a fronteggiare la situazione determinatasi con la crisi del Golfo. Il ministro ha sostenuto che questo provvedimento e il disegno di legge n. 4809 sono entrambi importanti a fronte della situazione energetica. Devo precisare che il gruppo verde non condivide questa opinione del ministro.

Il disegno di legge n. 4809 si presenta, a nostro avviso, come una miscellanea di pezzi sparsi di questioni energetiche, visto che è l'affastellamento di normative riguardanti numerosi e diversi argomenti. Questo provvedimento così come è stato licenziato dal Senato — lo abbiamo ripetuto in forme garbate, ma decise — non trova assolutamente l'adesione del gruppo verde. Per essere molto chiari e per evitare di perdere tempo, ritengo opportuno precisare che, qualora si prospettasse l'ipotesi di approvarlo in via definitiva e senza i necessari miglioramenti, faremmo ricorso alle procedure regolamentari (per le quali abbiamo già provveduto a raccogliere nella Commissione 33 firme dei rappresentanti del gruppo verde arcobaleno, del movimento federalista europeo e della sinistra indipendente) per la rimessione di esso in Assemblea; lasceremmo poi al gruppo comunista la responsabilità di affrontare o meno questo disegno di legge in sede legislativa qualora rimanesse inalterato.

Da quanto affermato dal ministro Battaglia si può desumere che il Governo abbia l'intenzione di procedere a modifiche radicali del provvedimento, ma alla luce della nostra esperienza resta il fatto che né il Governo né il relatore sul disegno di legge, l'onorevole Salerno, si sono dimostrati coerenti. Ricordo, infatti, che il relatore aveva inizialmente condiviso la necessità di apportare al provvedimento modifiche radicali e che in sede di comitato ristretto aveva, conseguentemente, preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti. Ricordo altresì, che egli aveva individuato nelle questioni dell'approvvigionamento e in quella fiscale gli argomenti da affrontare in maniera non frammentaria ed episodica. Successivamente, però, il relatore non ha formalizzato quegli emendamenti preannunciati in sede di comitato ristretto. Non intendo entrare nel merito di questo atteggiamento, trattandosi di un problema interno alla maggioranza e non attinente al disegno di legge.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Forse avevo intuito la crisi del Golfo?

MASSIMO SCALIA. In ogni caso, si tratta di un provvedimento inaccettabile, caratterizzato dal fatto di rappresentare, in varie forme, un omaggio ai petrolieri.

Giudico singolare l'analisi del ministro (in un momento in cui il prezzo del greggio ha raggiunto i 40 dollari al barile, raddoppiando quindi il proprio valore) quando ha affermato che la situazione attuale danneggerebbe i produttori e i distributori. È una tesi tanto singolare, che lascio al ministro l'incombenza di difenderla per convincere gli italiani della sua validità.

In ogni caso, sia il buon senso sia le regole dell'economia ci insegnano che quando sale il prezzo in questo modo « chi ha le mani in pasta », vale a dire gli operatori del circuito petrolifero, guadagna talmente tanto da fare impallidire. A tale riguardo vorrei ricordare quanto affermato dal presidente dell'unione petrolifera italiana, dottor Moratti, nel corso di una recente audizione. Egli ha sostenuto, quasi vergognandosi della inaspettata fortuna, che questi rialzi dei prezzi dei prodotti petroliferi non avevano alcuna giustificazione.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Da questa situazione ci guadagnano soltanto i grandi produttori internazionali! In un paese come il nostro, invece, che produce 3 milioni di tonnellate su 90 che ne consuma, è evidente che non si registrano guadagni quando i prezzi salgono.

MASSIMO SCALIA. Dopo aver espresso la totale contrarietà del gruppo verde al testo del disegno di legge n. 4809, vorrei soffermarmi sul provvedimento n. 3423.

Si tratta di un disegno di legge su cui abbiamo lavorato per oltre un anno che, pur non corrispondendo totalmente alle nostre aspettative, rappresenta un provvedimento importante per far partire in qualche modo le iniziative sul risparmio energetico anche in un quadro istituzionale che, in una certa misura, viene definito da questo testo.

Mi pare di poter constatare una certa contrarietà da parte del ministro dell'indu-

stria, del commercio e dell'artigianato all'idea di far decollare in Italia una politica energetica che abbia nel risparmio energetico e nelle fonti rinnovabili il proprio perno. Il ministro Battaglia si è dimostrato così poco credibile nelle sue affermazioni, anche perché si è preoccupato di minacciare il Parlamento in relazione ad un possibile rilancio della politica nucleare e delle megacentrali. Tutto ciò si è palesato in maniera evidente, quando ha convocato quella riunione interministeriale che è stata poi disertata dai ministri finanziari. Mi sembra che l'atteggiamento dei ministri finanziari, in un momento in cui tutti drammatizzano la situazione energetica, sia stato di estrema responsabilità.

Ritornando al merito del disegno di legge n. 3423, vorrei ricordare che ci siamo trovati di fronte ad un parere della Commissione bilancio che ha nuovamente decurtato tutti i fondi disponibili previsti da quel famoso emendamento all'articolo 24 presentato dal relatore. Di fronte alle tante belle parole che vengono pronunciate in materia, risulta evidente che in luogo di un certo senso di responsabilità che dovrebbe alimentare il Parlamento nei confronti del paese, ci troviamo di fronte ad una azione che definirei « drammatica, ma non seria ». In sostanza, è vero che il dittatore di Bagdad chiude i rubinetti del petrolio iracheno e kuwaitiano, ma ciò rappresenta una piccola perturbazione rispetto alle capacità produttive dei paesi OPEC e mondiali in generale. Infatti, ciò equivale ad una diminuzione della produzione mondiale pari al 6 per cento, che sarà ampiamente compensata dall'Arabia Saudita e da tutti gli altri paesi produttori, che fanno a gara per recuperare tale quota.

Al di là di queste considerazioni, ci troviamo in una situazione che definirei schizofrenica. Infatti il Governo ha deciso recentemente di « tagliare » i già limitati fondi del provvedimento che può affrontare in modo deciso la crisi del settore energetico, vale a dire il disegno di legge n. 3423.

Rispetto a tale provvedimento, che a nostro avviso dovrebbe essere approvato rapidamente, registriamo un ritardo di due

anni perché il Governo ha ridotto i fondi e la V Commissione bilancio, remissiva ai voleri di esso, ha ritenuto che per salvare il deficit pubblico sia necessario colpire un settore strategico.

In questa situazione qualsiasi atto di buona volontà, richiesto soltanto per salvare più o meno la faccia, ci fa soltanto sorridere. Il Governo non è credibile in queste sue proposizioni, poiché non ha saputo mostrare un atteggiamento decisionista e ancor meno di difesa rispetto a risorse che erano state stanziare a quello scopo, ma che erano state successivamente decurtate dalla legge finanziaria, mentre ora vengono rinviate al 1991.

In una situazione di crisi come quella attuale sarebbe opportuno trovare punti comuni di intento, ma è difficile che ciò avvenga con un personale politico di Governo che viene in questa sede a sostenere certe tesi, mentre qualche minuto prima ha taciuto impassibile di fronte a provvedimenti che decurtavano i fondi destinati davvero ad una scelta strategica da intraprendere con coraggio. Occorre infatti limitare i consumi, ottenendo questo risultato attraverso le necessarie innovazioni tecnologiche e la capacità di assumere iniziative capillari di trasformazione energetica.

Poiché non si ha il coraggio di compiere questa scelta quando si presenta l'occasione, io rimango veramente stupito: la situazione è drammatica, ma non si ha la voglia di capirne le cause, ci si limita a riferirsi ad una comune buona volontà quando chi ha responsabilità di Governo si fa decurtare i fondi destinati ad un settore, ripeto, strategico. Una buona volontà reale da questo punto di vista è dimostrata soltanto dalla volontà di investire, stanziare, destinare fondi alle iniziative di risparmio energetico e di promozione delle fonti rinnovabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia è arrivato alquanto in ritardo. Io avevo raccomandato ai colleghi di non cogliere l'occasione dell'intervento del Governo per introdurre un dibattito sulla situazione energetica del paese. Invito conseguentemente i colleghi a limitarsi ad osservazioni

relative a quanto affermato dal ministro, senza riproporre una disamina di ordine generale.

RENATO STRADA. Desidero far presente al presidente, chiedendo all'onorevole Castagnetti di farsene interprete con l'interessato, la perplessità, anzi l'incredulità del nostro gruppo nei confronti di un ministro che troppo spesso è assente nel momento in cui la Commissione chiede di dialogare con lui. Anche oggi il ministro si è assentato dopo l'intervento iniziale, mentre ogni giorno accusa il Parlamento di essere troppo lento e incapace di legiferare. Non vorrei che vi fosse la tentazione da parte del Governo di scaricare le proprie responsabilità, in un momento definito critico e difficile. Al contrario, esso dovrebbe assumere in questa circostanza le proprie responsabilità, evitando di fare in modo che vengano attribuite ad altri.

È questa una premessa rispetto al discorso di merito che voglio formulare, in forma pacata ma sostanzialmente critica nei confronti del ministro. Egli in questa sede non può ogni volta parlare della dipendenza dal petrolio e della conseguente vulnerabilità del nostro paese, senza contemporaneamente e autocriticamente ricordare un passato che ha contribuito a rendere appunto vulnerabile l'Italia, anche perché non si è mai puntato ad una politica energetica volta alla diversificazione delle fonti.

Il ministro, pur parlando a nome del Governo, in diverse occasioni ha espresso posizioni quasi individuali, puntualmente smentite il giorno dopo dal Consiglio dei ministri. Noi invece dovremmo discutere e approvare il testo di un provvedimento che dovrebbe divenire legge ed è ovvio che abbiamo bisogno di trovarci di fronte ad una politica del Governo e non alle parole o alle accuse del ministro.

Nell'intervento del ministro Battaglia trovo troppo spesso un'analisi critica. A mio avviso egli dovrebbe predisporre e presentare provvedimenti concreti sui quali poter misurarsi. Ad esempio noi abbiamo a suo tempo rimproverato al Governo il « pasticcio » determinato dai provvedimenti presentati negli ultimi due

anni al Parlamento in termini confusi e sovrapposti, tanto da rendere difficoltoso e complesso l'iter dei medesimi.

Al Governo chiedo misure concrete in diversi campi. Ad esempio, abbiamo interrogato il ministro sulle ragioni della delibera del CIPE del 1988 sull'autoproduzione in relazione alle procedure di impatto ambientale e agli indirizzi in essa contenuti. Ben 36 domande sono state bloccate per il fatto che è dimissionario il presidente della commissione apposita e non è possibile far partire l'autoproduzione da fonti rinnovabili, esclusivamente per un fatto burocratico. Se il ministro, invece di accusare il Parlamento, facesse seguire alle molte parole atti concreti, penso che sarebbe possibile realizzare in Italia una politica energetica.

Per quanto riguarda il tema al nostro esame, il gruppo comunista ritiene che le accuse formulate al Parlamento da parte del Governo debbano tener conto del fatto che molti emendamenti che sono stati introdotti per iniziativa della Commissione nel testo del disegno di legge n. 2423, sono stati oggi presentati dal ministro stesso come atti fondamentali di interesse del Governo, poiché debbono diventare elementi qualificanti della proposta di politica energetica nella situazione attuale di crisi.

Sottolineo il fatto che il sistema dei controlli, non incluso nel testo iniziale del disegno di legge è stato introdotto per iniziativa della Commissione.

Ricordo, inoltre, che nella battaglia condotta dalla Commissione a favore di una copertura finanziaria per il provvedimento sul risparmio energetico si è registrato un atteggiamento contrario del Governo e una volontà unitaria della Commissione.

Ricordo, inoltre, che nella battaglia condotta dalla Commissione a favore di una copertura finanziaria per il provvedimento sul risparmio energetico si è registrato un atteggiamento contrario del Governo e una volontà unitaria della Commissione.

Il Governo ha, inoltre, bocciato un apposito emendamento per l'abbattimento

dell'IVA su alcuni prodotti a basso consumo energetico, poi ripresentato come un proprio atto. Intendiamo ripresentarlo anche con riferimento al provvedimento, n. 4809; riproporremo, pertanto, l'abbattimento dell'IVA sui prodotti a basso consumo energetico sperando di ottenere il sostegno del Governo.

Il gruppo comunista si dichiara disponibile a licenziare rapidamente i disegni di legge n. 4807 e n. 3423.

Per quanto riguarda il primo provvedimento, relativo alla assegnazione di un contributo finanziario per l'ENEA, siamo pronti ad esaminarlo rapidamente per consentire l'approvazione definitiva da parte del Senato.

Per ciò che concerne il secondo provvedimento, in materia di risparmio energetico, vorrei precisare che non è vero quanto affermato dal rappresentante del Governo, cioè che quel testo è stato approvato soltanto in sede referente; infatti, questo disegno di legge è stato già licenziato dalla Commissione in sede legislativa, anche se, in riferimento ad alcuni articoli, soltanto in linea di principio.

Siamo disponibili ad una rapida approvazione anche di tale provvedimento per consentirne il successivo passaggio al Senato. Nel ribadire la disponibilità del gruppo comunista, vorrei sottolineare l'affermazione del rappresentante del Governo, quando ha manifestato l'intenzione di voler contribuire a migliorare anche il testo del disegno di legge n. 4809.

MASSIMO SCALIA. Veramente è la terza volta che lo dice!

RENATO STRADA. Noi ribadiamo, in ogni caso, con soddisfazione l'affermazione del Governo secondo la quale alcuni elementi del disegno di legge n. 3423 potranno essere introdotti nel provvedimento n. 4809.

Siamo quindi dell'avviso di recepire alcune importanti questioni nel testo del disegno di legge n. 4809. Mi riferisco alla questione della valutazione di impatto ambientale, alle procedure previste dalla legge n. 46, agli indirizzi contenuti nella

delibera del CIPE del 1988, alle nuove esigenze delle aziende municipalizzate e, infine, alla previsione di una diversa copertura temporale dell'industria petrolifera.

Se tutti questi argomenti trovassero il consenso del Governo e della Commissione, riteniamo che si introdurrebbero delle misure significative in grado di modificare il testo in maniera tale da farci esprimere persino un giudizio positivo. Credo che, se il Governo passasse dalla fase della propaganda contro il Parlamento a quella di una discussione seria del disegno di legge n. 4809, potrebbe contare su un atteggiamento positivo del gruppo comunista. Nella sostanza, voteremo contro il provvedimento in discussione, ma a favore di alcuni emendamenti e, alla fine, saremo disponibili a concludere con un rapido licenziamento dei testi di quei disegni di legge.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Apprezzo lo sforzo del Governo nel delineare e nell'illustrare alla Commissione i nuovi scenari per il futuro del nostro paese in materia energetica.

È indubbio che le recenti vicende del Golfo hanno mutato radicalmente e stanno cambiando radicalmente la struttura dei consumi e anche la situazione economica dell'occidente e, in particolar modo, del nostro paese che è più debole e più fragile rispetto ad altri.

Il nostro paese, infatti, può contare su una scarsa produzione di prodotti petroliferi in rapporto alle necessità; è, infatti, più debole rispetto agli altri perché è prevalentemente trasformatore di prodotti. Questo fatto rende ulteriormente necessaria una politica energetica più adeguata all'attuale situazione di crisi.

Credo, quindi, che come Commissione attività produttive della Camera abbiamo un grande compito da svolgere, poiché ci sono stati assegnati in sede legislativa i provvedimenti più importanti per favorire il decollo del piano energetico nazionale.

Mentre per i due disegni di legge riguardanti, rispettivamente, il rifinanziamento dell'ENEA e gli interventi in materia di risparmio energetico si è ormai

giunti alla fase conclusiva di approvazione, per quanto riguarda il disegno di legge n. 4809 si rende necessario uno sforzo comune per giungere all'approvazione di esso prima della data del 7 ottobre, cioè prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Il gruppo socialista è disponibile a compiere questo sforzo e ritiene che il provvedimento debba essere approvato in tempo utile con l'impegno di tutti, ma dopo aver apportato le eventuali modifiche. Non intendiamo assumerci, infatti, la responsabilità di non dotare il paese di questi due importanti strumenti legislativi, che possono consentirci di tamponare una situazione di crisi ormai imminente.

Credo che anche il disegno di legge sull'ENEA, il n. 4807, possa essere approvato rapidamente. Se non venisse approvato, infatti, l'ENEA dovrebbe chiedere finanziamenti alle banche, aumentando di conseguenza il costo per lo Stato. Su questo, pertanto, non possiamo fare un discorso di politica energetica, ma dobbiamo limitarci ad una semplice presa d'atto.

GIOVANNI BIANCHINI. Ho chiesto di parlare soltanto per esprimere la volontà del gruppo della democrazia cristiana di giungere in tempi il più possibile rapidi all'approvazione dei tre provvedimenti al nostro esame, vale a dire quelli relativi al risparmio energetico, al piano energetico nazionale e all'ENEA.

All'interno della Commissione avevamo preso coscienza, già prima degli avvenimenti del Golfo, della drammaticità della situazione energetica del nostro paese e quindi del grado di dipendenza di quest'ultimo dal petrolio. Avevamo anche affermato, in questa sede e al di fuori di essa, che la variabile petrolio avrebbe potuto prima o poi, per effetto di un qualche avvenimento, rappresentare un elemento di debolezza all'interno di questa dipendenza. Ciò è avvenuto nei termini che tutti conosciamo: probabilmente, quando si verificano questi avvenimenti con un rialzo dei prezzi, si verificano fenomeni vari, forse anche di speculazione. In paesi come il nostro questo provoca ulteriori difficoltà.

È quanto mai importante approvare il disegno di legge sul risparmio energetico. A questo proposito evidenziammo a suo tempo, nell'ambito della discussione sul documento di politica economica e finanziaria del Governo, la necessità e l'opportunità di non approvare la proposta di decurtare i relativi fondi per ben 410 miliardi.

Prendo atto che il ministro nelle sue dichiarazioni ha sottolineato la necessità di disporre dei fondi adeguati attraverso la legge finanziaria, al fine di realizzare un programma che dovrebbe portare ad un risparmio energetico pari al cinque per cento nel giro di quattro anni. Prendiamo per buono questo impegno, che avevamo considerato necessario anche noi in precedenza e dobbiamo sottolineare la disponibilità del ministro.

Per quanto riguarda gli altri provvedimenti collegati al piano energetico nazionale, la democrazia cristiana si pone sulla strada che ha sempre perseguito, nel senso di agevolare la rapida approvazione dei provvedimenti in questione, pur salvaguardando la necessità di un minimo, ma necessario, approfondimento.

Per quanto riguarda il primo di tali provvedimenti, abbiamo già preso conoscenza di alcuni problemi, ma credo che vi sia spazio per prendere in considerazione una convergenza su alcuni emendamenti presentati. Ritengo che su alcuni di essi si possa trovare un atteggiamento univoco, mentre sugli altri ognuno si potrà comportare come meglio riterrà opportuno. Credo che sia importante che la Commissione, prendendo atto della situazione energetica del paese, non assuma la responsabilità di ritardare un provvedimento quanto mai necessario.

PRESIDENTE. Abbiamo preso tutti atto delle dichiarazioni rese dai gruppi parlamentari. Vorrei ricordare che nel determinare le priorità del nostro lavoro prima dell'inizio della sessione di bilancio, non vi sono state nell'ufficio di presidenza voci contrarie rispetto alla proposta, che in quella sede era stata indicata, in relazione all'ordine del giorno di queste settimane, per quanto riguarda sia la sede referente

sia la sede legislativa. Non vi sono elementi di novità in ordine alle priorità sulle quali l'Ufficio di presidenza aveva convenuto, senza l'opposizione di alcuno. Credo che le dichiarazioni dei gruppi della maggioranza sostanzialmente non modificano l'ordine delle priorità indicate in precedenza, mentre sussistono problemi in relazione alle dichiarazioni del gruppo comunista e del gruppo verde, i quali non garantiscono il rispetto dei termini stabiliti per l'esame del disegno di legge n. 4809.

Il nostro ordine del giorno resterà quello che abbiamo fissato, avendo convenuto di riproporre in queste due settimane gli stessi argomenti. Non stiamo registrando una sostanziale impraticabilità di approvare in tempo anche questo provvedimento, ma stiamo esaminando le questioni rappresentate da vari gruppi e deputati, perché al limite il nostro lavoro, anche se non sarà concluso nei termini, possa valere per le modificazioni in ordine alle quali i gruppi di maggioranza e di opposizione convengono.

ONELIO PRANDINI. Non ho nulla da eccepire rispetto a questa proposta di partire dal secondo punto all'ordine del giorno. Mi pare che l'onorevole Strada sia stato molto chiaro su questo, nel senso che, sia per quanto riguarda i provvedimenti sul risparmio energetico, sia per quello relativo alle fonti rinnovabili, siamo pronti a confrontarci con la Commissione nello spirito di approvare tali provvedimenti in tempi per quanto possibile rapidi e per confermare ancora lo spirito che da sempre ha animato questa Commissione in ordine a tali provvedimenti.

Vorrei che il presidente non accentuasse quella che è la posizione del gruppo comunista, che altri chiariranno: vorrei invece che prestasse attenzione al fatto che tale gruppo si è sempre ispirato ad un comportamento coerente e concreto essendo impegnato a portare a conclusione l'esame di questi provvedimenti.

Manteniamo una posizione critica nei confronti del ministro, di cui non può essere accettata la posizione: egli costantemente assume un atteggiamento censorio

nei confronti di una presunta incapacità a legiferare di questa Commissione e più in generale del Parlamento. Noi consideriamo offensiva questa posizione nei confronti del nostro comportamento e di tutta la Commissione.

Nonostante ciò, ofriamo ancora una volta al rappresentante del Governo un'opportunità politica per disinnescare il palleggio di responsabilità fra chi sostiene che questa Commissione lavora e chi afferma il contrario. Il Governo ha formulato una dichiarazione in termini politici che abbiamo apprezzato, perché ci induce a ritenere che vi sia la possibilità a capire ragioni non di parte, poiché riteniamo di avanzare proposte nell'interesse del paese. Se non è questo lo spirito, allora ci si deve chiaramente dire che occorre un rapporto di maggioranza e di minoranza e che ognuno deve stare al suo posto.

In uno spirito diverso possiamo affrontare subito tutti i provvedimenti. Il Governo dovrebbe, magari in via informale, chiarire, subito e non fra dieci giorni quando saremo in grado di entrare nel merito delle proposte emendative riferite al disegno di legge n. 4809, quali siano, fra quelli presentati dal gruppo comunista, gli emendamenti che è disposto ad accettare. Se il Governo ci metterà in questa condizione, sapremo come agire, altrimenti, pur avendo il Governo reso una dichiarazione di buona volontà, nel concreto e nel merito non ci offrirebbe la possibilità di introdurre vere e proprie modifiche, e in tal caso esprimeremmo subito il nostro atteggiamento con molta obiettività, lealtà e disappunto: le trentatré firme raccolte all'onorevole Scalia diventerebbero molte di più, se il Governo, dopo questa apertura di carattere politico, dimostrasse una chiusura nel merito.

Diversamente, lavoreremo per approvare anche questo provvedimento, se possibile anche a partire dalla giornata di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Prandini, stiamo affrontando una questione per la quale occorrono interventi adeguati anche per una forma di rispetto verso il paese. In democrazia valgono le regole e non le

dichiarazioni! Credo che sia corretto, indipendentemente dai risultati, esprimere fino in fondo le proprie posizioni perché solo in questa maniera potremo dare risposta ad una polemica che, in parte, abbiamo contribuito ad attivare anche noi. L'abbiamo attivata quando ci siamo rifiutati di esaminare il piano energetico nazionale e di concludere un'indagine conoscitiva e quando abbiamo indugiato sul disegno di legge n. 3423 per avere una visione di insieme con il provvedimento n. 4809.

Disponiamo ormai di tutti gli elementi necessari e abbiamo, quindi, il dovere di definire le nostre posizioni; dopo di che, le polemiche nei nostri confronti non avranno più ragione d'essere nel paese, cioè tra coloro i quali — i cittadini — non sono tenuti a seguire l'andamento dei nostri lavori.

L'ufficio di presidenza della Commissione ha stabilito alcune priorità; pertanto, non ci resta che confermarle e procedere conseguentemente. Siamo quindi in grado di andare avanti pur sapendo perfettamente che, ai fini delle regole, la maggioranza — al contrario delle opposizioni — ha la responsabilità di garantire le condizioni perché si possa procedere nei lavori.

ONELIO PRANDINI. Signor presidente, noi ci limitiamo soltanto a predisporre emendamenti al testo, ma, come lei sa benissimo, potremmo, nel momento in cui arriveremo all'esame dell'ultimo articolo del provvedimento, chiedere la rimessione in Assemblea.

PRESIDENTE. Invece di aspettare che « Maometto vada alla montagna », si potrebbe procedere in modo che « la montagna vada da Maometto ».

Propongo, pertanto, di convocare nel mio ufficio, nella giornata di martedì 2 ottobre, un incontro tra i rappresentanti del Governo, della maggioranza e delle opposizioni, per procedere ad un esame informale degli emendamenti presentati al testo.

ONELIO PRANDINI. La ringrazio per la sua disponibilità.

MASSIMO SCALIA. Oramai le parole del ministro « scivolano davanti a me come l'acqua ».

Vorrei ribadire il parere radicalmente contrario del gruppo verde sul disegno di legge n. 4809, perché soltanto con una grande dose di fantasia si può affermare che esso abbia qualcosa a che vedere con il dare risposta all'attuale situazione energetica del paese. Questo nostro atteggiamento ostile verso il provvedimento in discussione potrebbe essere riconsiderato qualora, si individuasse una sede adeguata per un confronto concreto e fosse dimostrata la buona volontà dichiarata da parte del ministro.

Ritengo opportuno ricordare a quei colleghi che hanno preso atto con soddisfazione della nuova volontà che questa, a parole, era già stata espressa in altre occasioni. A questo punto, di fronte ad un quadro generale che definirei non solo serio, ma addirittura drammatico, credo che o le buone intenzioni del ministro troveranno l'occasione di esplicitarsi attraverso l'accettazione di quegli emendamenti di sostanza presentati dal gruppo verde e dagli altri gruppi parlamentari, oppure tali buone intenzioni porteranno, come suol dirsi, all'inferno.

Condividiamo, quindi, la proposta del presidente per un incontro informale tra i rappresentanti del Governo, della maggioranza e delle opposizioni anche se avremmo ritenuto più idonea la sede di un Comitato ristretto rispetto a quella proposta. In ogni caso consideriamo importante tale incontro che consentirà di capire se vi sia stato o meno un *bluff*.

GIOVANNI BIANCHINI. Sono favorevole all'iniziativa.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Anch'io sono favorevole.

PRESIDENTE. Avendo constatato la disponibilità dei gruppi parlamentari ad accedere alla mia proposta di un incontro informale con il ministro per l'esame degli emendamenti presentati al provvedimento in discussione, propongo di fissare per la giornata di martedì tale incontro.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (4807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale ».

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio scorso la Commissione ha adottato un nuovo testo del disegno di legge che ha trasmesso alla Commissione bilancio ai fini dell'espressione del prescritto parere e che, nella seduta del 25 luglio 1990, ha altresì trasmesso un articolo aggiuntivo formulato dal relatore alla medesima Commissione bilancio per la espressione del prescritto parere.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 25 settembre 1990, parere favorevole sul nuovo testo del disegno di legge e sull'articolo aggiuntivo formulato dal relatore.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Per consentire di far fronte agli oneri connessi all'esecuzione delle indicazioni programmatiche contenute nel Piano energetico nazionale, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 10 agosto 1988, è assegnato all'ENEA un contributo di lire 700 miliardi per l'anno 1990.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a lire 700 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente ridu-

zione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Piano finanziamento ENEA ».

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

L'onorevole relatore ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-bis, accettato dal Governo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Per far fronte agli oneri derivanti dalla realizzazione del progetto Ignitor è assegnato all'ENEA un contributo di 20 miliardi per l'anno 1990.

2. All'onere derivante dal comma 1 pari a lire 20 miliardi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « ENEA - Esperimento Ignitor ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 01.

Il Relatore.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'onorevole Scalia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 4807 (Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale),

impegna il Governo

1) a disporre perché venga al più presto rinnovato il consiglio d'amministrazione dell'ENEA, il cui mandato è scaduto da anni, nella prospettiva della costituzione di un valido organo di direzione in rapporto ai nuovi compiti in campo energetico e ambientale che si configurano per l'ENEA stesso;

2) a riformare l'ENEA affinché punti a fissare i nuovi obiettivi programmatici in rapporto ai compiti prioritari nei settori dell'energia e ambiente, con particolare riguardo alle politiche di attuazione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, scorporando definitivamente dall'ENEA competenze ed aree funzionali alla sicurezza e protezione nucleare, e individuando un'area funzionale all'innovazione tecnologica, al suo sviluppo e alla sua diffusione, dotata di ampia autonomia ».

0/4807/X/1.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'ordine del giorno può essere accolto, tranne che per la parte che prevede lo scorporo di alcune delle competenze ENEA. Il Governo sarebbe invece contrario qualora l'ordine del giorno venisse mantenuto nell'attuale stesura.

MASSIMO SCALIA. Non conosco bene le motivazioni che inducono il Governo a proporre questa condizione, in quanto lo scorporo delle competenze ed aree funzionali alla sicurezza e protezione nucleare dall'ENEA è previsto dalla legge di riforma del 1982. È veramente strano che il Governo sia in imbarazzo ad accettare un'ipotesi che addirittura è prevista dalla legge. Per questo motivo, non avendo ulteriori elementi di chiarimento, insisto per mantenere quella formulazione.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo non ha manifestato una volontà riferita alla legge del

1982 o ad altre leggi, ma ha espresso un giudizio nel contesto dell'ordine del giorno; esprime pertanto, parere contrario rispetto all'attuale stesura dell'ordine del giorno.

MASSIMO SCALIA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Scalia 0/4807/X/1, non accolto da Governo.

(È respinto).

Rinvio la votazione finale sul disegno di legge nel suo complesso ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico ».

Avverto che poiché il relatore è assente, lo sostituirò per la seduta odierna.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio 1990 la Commissione ha approvato gli articoli 2, 6, 8, 10, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, nonché gli articoli dal 25 al 36, l'articolo 38 e l'articolo aggiuntivo 38. 01.

Ricordo, altresì, che la Commissione ha approvato in linea di principio gli emendamenti 1. 4, 3. 1, 4. 1, 5. 4, 5. 5, 7. 1, 9. 3, 11. 2, 11. 3, 15. 2, 15. 3, 23. 2, 24. 2, 30. 01 e 37. 1 trasmessi alle competenti Commissioni ai fini dell'espressione del prescritto parere. Avverto quindi che la Commissione affari costituzionali ha espresso nella seduta del 26 luglio la seguente decisione: « si conferma il parere espresso nella seduta del 23 maggio 1990 »; che la Commissione lavoro ha espresso nella seduta del 1° agosto 1990 parere favorevole pur rilevando l'opportunità di un approfondimento da parte della Commissione attività produttive circa il fatto che nella nuova formulazione dell'ar-

ticolo 23, a fronte di un numero minore di addetti viene indicato un onere maggiore; che la Commissione bilancio ha espresso nella seduta del 26 settembre 1990 parere favorevole sugli emendamenti 7. 1, 11. 2, 11. 3 e 23. 2 e parere contrario sull'emendamento 24. 2.

È stato, in sostanza, confermato il parere negativo da parte della I Commissione affari costituzionali con riferimento all'articolo riguardante la direzione generale delle fonti di energia.

Prima di procedere all'esame dei singoli articoli, invito la Commissione ad esprimersi circa l'opportunità di chiedere sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 23 il riesame del parere da parte della I Commissione affari costituzionali, dopo che le altre Commissioni hanno espresso sul medesimo parere favorevole. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di rinunciare all'approvazione dell'articolo 23, adeguandosi in questo modo al parere in questione. Invito i gruppi ad esprimere il proprio parere su tale questione: in ogni caso, in questa seduta, possiamo procedere all'approvazione degli articoli modificati fino all'articolo 23 escluso.

RENATO STRADA. Dichiaro la disponibilità del gruppo comunista a chiedere il riesame alla I Commissione affari costituzionali.

MASSIMO SCALIA. Ricordo che era già stato richiesto un parere su questa materia e che era stato negativo. La ripresentazione di quell'emendamento da parte del Governo mi sembra, onestamente, un tentativo di dire la stessa cosa in modo diverso. Non capisco, qualora le Commissioni di merito ribadiranno un parere negativo, per quale ragione si debba riformulare una richiesta diversa per ottenere un cambiamento del parere. Mi sembra che di fronte a due rifiuti motivati non sia proponibile una nuova richiesta di parere.

PRESIDENTE. Essendo cambiati i contenuti dell'articolo 23 si rende necessaria una nuova espressione del parere su quel-

l'emendamento interamente sostitutivo di quell'articolo.

MASSIMO SCALIA. Pur nutrendo molte perplessità, concordo con la proposta del presidente.

GABRIELE SALERNO. Pur nutrendo anche noi moltissime perplessità, mi pare doveroso accedere a tale proposta.

GIOVANNI BIANCHINI. A nome del gruppo democratico cristiano, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Mi sembra si sia registrato un unanime parere favorevole dei gruppi sulla mia proposta di chiedere alla I Commissione affari costituzionali il riesame del parere sulla condizione in esso recata circa la conferma dello stralcio dell'articolo 23.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che su tutti gli altri emendamenti, riferiti soprattutto al parere della I Commissione, è stato espresso parere favorevole con l'eccezione di quello riferito ai commi 2 e 3 dell'articolo 24.

Sulla posizione assunta dalla Commissione bilancio ho ascoltato in precedenza un giudizio politico da parte del gruppo comunista e del gruppo verde circa la constatazione di una « dissonanza » tra le dichiarazioni politiche e i comportamenti del rappresentante del Ministero del tesoro in sede di V Commissione bilancio.

Ricordo che in quella sede è stata formulata una proposta dal relatore sulla quale si è svolto un dibattito. Quindi, al di là di questa « dissonanza », credo che non sia possibile trasferire sul Governo queste argomentazioni, perché vi è stata anche una partecipazione diretta della sede parlamentare attraverso un voto intervenuto nella Commissione bilancio relativo alla formalizzazione di una linea a cui dobbiamo attenerci.

RENATO STRADA. Considero estremamente stancante questo lavoro di correzione degli errori « burocratici » contenuti nel disegno di legge. Mi pare evidente che il testo dell'articolo 24 sia differente da quello che avevamo approvato, sia rispetto ai commi 2 e 3, sia al comma 1.

Non comprendo questa riproposizione di tutte le abrogazioni degli articoli della legge n. 308 del 1982 quando, al contrario, è stato accolto quell'articolo 23 riguardante i marchi, in alternativa alla nostra richiesta riferita all'etichettatura.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che il testo del comma 1 si differenzia da quello del giugno scorso perché non avevamo compreso l'articolo 23.

Ritornando al testo dell'articolo 24, credo che si renda necessaria una valutazione da parte della Commissione bilancio sotto il profilo finanziario; il dibattito svoltosi in Commissione si è accentrato sull'utilizzo delle somme da recuperare sulla parte di finanziamenti non stanziati e al comma 3, che ripristinava 210 miliardi.

Il comma 1 — anche se si ritornasse alla prima stesura — non potrebbe modificare una volontà già consolidata da parte della Commissione di non abrogare l'articolo 23 della legge n. 308, che rappresentava anche una conseguenza di tutto quanto previsto negli articoli precedenti. Poiché lo abbiamo fatto contestualmente, può apparire che vi sia una diversità relativamente ai commi 2 e 3.

Possiamo riferire il parere della Commissione bilancio ai commi 2 e 3 e procedere con i commi del precedente testo.

MASSIMO SCALIA. Rispetto a questo parere della Commissione bilancio (sul quale abbiamo già espresso un giudizio estremamente critico di dissonanza), vorremmo dalla maggiore esperienza del presidente una valutazione circa le procedure. L'atto che noi compimmo approvando l'emendamento presentato dal relatore per la copertura può essere considerato « un braccio di ferro » nei confronti della V Commissione in ordine alla questione relativa al reperimento dei finanziamenti

necessari per un provvedimento che consideravamo importante.

Utilizzando un linguaggio familiare, si può affermare che il braccio di ferro sia stato vinto dalla Commissione bilancio! A questo punto, vorrei sapere se la procedura prosegue oppure se la Commissione non ritenga — in adesione non a quello che passa nella mente del ministro del tesoro, ma in ordine ai problemi del paese — opportuno ribadire il concetto che, anche per quest'anno, vada garantita una copertura.

Vi è un'ipotesi di trasferimento in Assemblea del provvedimento? Vorrei capire gli aspetti procedurali connessi alla ipotetica volontà politica e ricordare che si tratta di un provvedimento importante che deve avere una copertura finanziaria per quest'anno e non per il periodo 1991-1993.

PRESIDENTE. A me pare che la Commissione bilancio nelle sue motivazioni abbia indicato l'opportunità di rendere coerente il proprio parere alle linee più generali di politica finanziaria del Governo; ciò almeno è quanto si desume dalla lettura del resoconto contenuto nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*.

Il provvedimento al nostro esame è composto di due parti: la prima è fondamentale e modifica il contenuto normativo della legge 29 maggio 1982, n. 308; la seconda indica le risorse attraverso le quali si farà fronte all'erogazione dei contributi. Dal punto di vista pratico, finché non avremo approvato una norma sostanziale e non saranno emanati i relativi regolamenti, ogni iniziativa riguardante unicamente le risorse finanziarie determinerebbe errate ed economiche cancellazioni. Per questo abbiamo fatto bene, in vista dell'occasione della legge finanziaria e di quella dei bilanci, ad insistere nel riconfermare le priorità dal nostro punto di vista.

Ritengo un errore procedere in un ulteriore esame che provocherebbe un rinvio al nuovo anno della definizione delle nuove norme. Faremo di necessità virtù. Sarà necessario affrontare una battaglia per il triennio 1991-1993, indipendentemente

dalle somme che verranno stanziare nell'ambito di questo provvedimento.

RENATO STRADA. All'articolo 37 abbiamo concordato di risolvere il problema globale della normativa tecnica, già disciplinata in alcuni articoli precedenti. In conclusione abbiamo deciso di stralciare tutta la normativa tecnica e di inserirla nell'ambito dell'articolo 37, con una formulazione di rinvio ad un decreto governativo per quanto riguarda l'aggiornamento di essa. Nella fase transitoria, invece, si mantiene la normativa tecnica preesistente. La formulazione emersa a seguito dell'accordo politico è tale da non poter essere interpretata correttamente, poiché contiene un « buco »: chiedo che la traduzione letteraria di una intenzione politica concordata venga modificata, in maniera che le intenzioni corrispondano al testo.

PRESIDENTE. Propongo di procedere in maniera tale che anche le questioni poste dal collega Strada, riguardanti l'articolo 37, possano ricevere un adeguato approfondimento e la stesura di esso possa essere opportunamente corretta. Intanto possiamo proseguire nelle votazioni fino all'articolo 22, poiché l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 23 sarà inviato per un nuovo parere alla I Commissione affari costituzionali.

RENATO STRADA. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 4. 1 del relatore. Infatti, se approvassimo tale emendamento senza prevedere il decreto ministeriale a cui si fa riferimento nell'articolo 37, quest'ultimo non avrebbe senso.

Abbiamo concordato di stralciare tutta la normativa tecnica e quella relativa ai controlli sugli impianti, poiché è più opportuno che tale materia sia disciplinata dall'articolo 37. Abbiamo anche stabilito che temporaneamente deve rimanere in vigore la normativa tecnica precedente, rinviando per il resto ai vari decreti e formulando per i vari aspetti un nuovo termine. Ripeto, nella formulazione dell'emendamento 4. 1 del relatore non si fa

riferimento al decreto ministeriale a cui si rinvia.

PRESIDENTE. Nel terzo comma dell'articolo 37 non è espressamente prevista la regolamentazione, perché abbiamo evitato di creare un vuoto fra l'abrogazione della legge del 30 aprile 1976 n. 373 e le nuove norme.

RENATO STRADA. La citata legge n. 373 prevede normative tecniche riguardanti i controlli da effettuare sulle caldaie e sugli impianti di riscaldamento nelle abitazioni. Si tratta di una competenza del Ministero dell'industria. L'articolo 4 stabilisce le competenze per l'emanazione di norme e direttive per il contenimento dei consumi di energia da tenere presenti negli impianti di interesse agricolo, zootecnico e forestale, nella costruzione di opere pubbliche, nel settore dell'edilizia, ma non fa riferimento alcuno ad un decreto che deve essere attribuito alla competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Al comma 2 si afferma che entro centottanta giorni, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, vengono emanate norme per definire i criteri generali tecnico-costruttivi e le tipologie per l'edilizia, per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1.

RENATO STRADA. Ciò non riguarda le caldaie e gli impianti di riscaldamento: un conto è lo stabile, un conto è la caldaia. Questo aspetto era normato dalla legge 30 aprile 1976, n. 373 e occorre un rinvio ad un decreto del Ministero dell'industria che riguardi non lo stabile, ma le caldaie.

Attualmente i controlli sono previsti dalla legge n. 373; questa rinvia ad una normativa tecnica che deve essere aggiornata, ma allo stato attuale mi pare che nessuno sia incaricato di elaborare la nuova normativa tecnica.

PRESIDENTE. Potremmo aggiungere alla fine dell'articolo 37 una specificazione non prevista nei decreti ministeriali citati

dall'articolo 4, nel senso di chiarire che sarà il Ministero dell'industria a provvedere.

RENATO STRADA. Sono favorevole a tale proposta.

PRESIDENTE. Dico questo anche perché la citata legge n. 373 in realtà è stata applicata solo a Roma.

RENATO STRADA. Se volessimo essere coerenti con il testo così come approvato, dovremmo modificare l'articolo 4.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Strada intenda soltanto specificare a quale Ministero spetti l'emanazione di queste norme regolamentari. Si potrebbe pertanto aggiungere al comma 3 le parole « fino all'adozione da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » delle nuove norme regolamentari emanate ai sensi dell'articolo 4, commi 2 e 3.

L'onorevole Strada, propone soltanto che la titolarità sia attribuita al Ministero dell'industria, ma in tal caso si tratterebbe della pura e semplice riproposizione della legge n. 373, il che confliggerebbe con tutte le novità introdotte nel testo.

Ritengo che il comma 3, così come formulato non chiarirebbe in maniera univoca e definitiva la questione della competenza. È, inoltre, a mio avviso implicito che la responsabilità primaria di questo problema spetti al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

RENATO STRADA. Stranamente, però, esiste un rinvio al comma 4, rispetto al quale le competenze delle leggi n. 373 e n. 375 sono praticamente annullate.

PRESIDENTE. Questa sua preoccupazione potrà essere « recuperata » nell'ambito dell'articolo 37.

NELLO BALESTRACCI. Per un eccesso di preoccupazione si può prevedere una norma di chiusura. In ogni caso, non trattandosi di decreti legislativi, ma di

decreti ministeriali, è implicito che siano di competenza del ministro.

MASSIMO SCALIA. Signor presidente, prima di passare all'esame degli articoli vorrei fare due osservazioni.

Non sono un esperto di eleganza legislativa, ma mi sembra strano che in una cosiddetta « norma di chiusura » compaia qualcosa che poi ha a che vedere con un problema estremamente semplice, nel senso che occorre stabilire, dopo l'abrogazione della legge n. 373 e in presenza di questo nuovo testo, chi emana il decreto per stabilire i controlli sugli impianti di riscaldamento.

PRESIDENTE. Avevamo ipotizzato di lasciare transitoriamente in vigore alcune delle norme della legge n. 373. Il passaggio da un regime all'altro comporterà, infatti, qualche disagio !

MASSIMO SCALIA. Vorrei chiedere se fosse possibile — visto che ci accingiamo a votare i primi 22 articoli del testo — chiarire due questioni delicate di questa legge che sono affrontate in modo inadeguato. Si tratta di questioni che avevo già fatto presenti in altra sede e che ribadisco in sede legislativa.

Un'impresa che faccia del risparmio energetico e che sia in grado di certificarlo non avrà facilmente, sulla base di questa legge, incentivi corrispondenti rispetto alle misure che vogliamo assolutamente promuovere e che possono essere attuate da imprese che sono in grado di effettuare il risparmio energetico in termini di combustibile bruciato o di energia elettrica consumata. Sarebbe a nostro avviso opportuno garantire incentivi a queste imprese, però mi pare che la legge non colga questo importante obiettivo.

Il complesso dell'articolato — questo è il secondo punto che intendo sottolineare — è inadeguato ad esempio per chiunque volesse impiantare, sia che si tratti di un soggetto privato sia di un'impresa, un campo di pannelli fotovoltaici o una « fattoria del vento ». Come si fa ad ottenere un livello di finanziamento che possa consen-

tire la realizzazione del risparmio energetico, dal momento che il complesso degli articoli non mi sembra cogliere bene obiettivi del tipo di quelli delineati con i due esempi citati?

Sarebbe opportuno che nel corso dell'esame degli articoli potessimo accantonare l'articolo 4 per consentire un momento di riflessione al fine di introdurre — magari attraverso un emendamento del relatore — delle norme che « lubrificano » il problema che ho posto e che consentano di dare una risposta più snella.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, questo problema lo affronterò con il relatore.

Avverto che la Commissione deve procedere alla votazione degli emendamenti approvati in linea di principio e degli articoli cui essi si riferiscono.

Cominciamo dall'emendamento Strada e Scalia 1.4 che viene riformulato nel seguente modo per una migliore comprensione tecnica:

All'articolo 1, comma 4, aggiungere le parole: e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche.

1. 4.

Strada, Scalia.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* A nome del Governo, esprimo parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. In qualità di relatore esprimo parere favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento Strada e Scalia 1. 4, accettato dal Governo e dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

L'articolo 2 è già stato approvato.

Passiamo quindi all'emendamento Strada ed altri 3.1 (di cui do nuovamente lettura), già approvato in linea di principio:

All'articolo 3, comma 2, sopprimere le parole: strutture di quelle e le parole: che hanno già predisposto strumenti analoghi.

3. 1.

Strada, Garavini, Prandini, Motetta.

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 3. 1, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo quindi all'emendamento 4.1 del relatore che è stato già approvato in linea di principio e di cui do lettura.

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

ART. 4.

(Norme attuative e sulle tipologie tecnico-costruttive).

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il CNR, l'ENEA, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono emanate norme, anche nel quadro delle indicazioni e priorità della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni e integrazioni, per definire i criteri generali tecnico-costruttivi e le tipologie per l'edilizia sovvenzionata e convenzio-

nata e l'edilizia pubblica e privata, anche nella ristrutturazione degli edifici esistenti, che facilitino il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 ed alle disposizioni del titolo II. Tali norme vengono aggiornate, secondo la medesima procedura, ogni due anni.

2. Il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 1, emana con decreto la normativa tecnica al cui rispetto è condizionato il rilascio delle autorizzazioni e la concessione e l'erogazione di finanziamenti e contributi per la realizzazione di opere pubbliche.

3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il CNR, l'ENEA, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono emanate norme per definire i criteri generali per la costruzione o la ristrutturazione degli impianti di interesse agricolo, zootecnico e forestale che facilitino il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1.

4. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il CNR, gli enti energetici, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché le associazioni di categoria interessate, le associazioni di istituti nazionali operanti per l'uso razionale dell'energia, possono essere emanate norme e direttive per il contenimento dei consumi di energia in particolare nella rete di distribuzione e per assicurare l'adeguamento delle infrastrutture di trasporto, di ricezione e di stoccaggio delle fonti di

energia così da favorirne l'utilizzazione da parte degli operatori pubblici e privati per le finalità di cui all'articolo 1.

5. Per le finalità di cui all'articolo 1, entro 6 mesi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Repubblica, adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il ministro dei trasporti, sono emanate norme per il contenimento dei consumi energetici in materia di reti e di infrastrutture relative ai trasporti nonché relative ai mezzi di trasporto terrestre ed aereo pubblico e privato.

6. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti gli altri Ministeri interessati, può emanare norme specifiche, anche per periodi limitati, dirette ad assicurare il contenimento dei consumi energetici.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, si stabiliscono norme che permettano di apprezzare il conseguimento dell'obiettivo dell'uso razionale dell'energia e dell'utilizzo di fonti rinnovabili nei criteri di aggiudicazione delle gare di appalto economicamente rilevanti per la fornitura di beni o servizi per conto della pubblica amministrazione, degli enti territoriali e relative aziende, degli istituti di previdenza e di assicurazione. Tale normativa sarà inserita di diritto nella normativa che disciplina le gare d'appalto e nei capitolati relativi.

4. 1.

RENATO STRADA. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 4.1 del relatore al fine di consentire un approfondimento delle questioni tecniche concernenti la disciplina transitoria di applicazione della normativa tecnica e dei controlli sugli impianti che, a mio avviso, dovrebbe essere meglio coordinata secondo quanto concordato tra i gruppi parlamentari con l'emendamento 37. 1.

MASSIMO SCALIA. Condivido la richiesta di accantonamento dell'emendamento 4. 1 del relatore.

PRESIDENTE. L'articolo 4 e l'emendamento del relatore 4. 1 si intendono accantonati. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do quindi nuovamente lettura degli emendamenti riferiti all'articolo 5 e già votati in linea di principio:

All'articolo 5, comma 2, dopo le parole: enti locali aggiungere le seguenti: e le loro aziende.

5. 4.

Strada, Scalia, Motetta.

All'articolo 5, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. I piani regolatori generali dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, previsti dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, devono prevedere uno specifico piano a livello comunale relativo all'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

5. 5.

Strada, Scalia, Motetta.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A nome del Governo, esprimo parere favorevole sugli emendamenti Strada ed altri 5. 4 e 5. 5.

PRESIDENTE. Nella mia qualità di relatore esprimo anch'io il parere favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 5. 4, accettato dal Governo e dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 5. 5, accettato dal Governo e dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

L'articolo 6 è stato già approvato.

Ricordo di aver presentato il seguente emendamento:

All'articolo 7, aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Le integrazioni tariffarie corrisposte annualmente alle suddette imprese devono essere valutate su base previsionale, in misura tale da garantire il fabbisogno finanziario alle imprese stesse, necessario per l'espletamento del pubblico servizio.

7. 1.

Viscardi.

Faccio presente di aver ritirato l'emendamento testé illustrato e di averlo sostituito con il seguente:

All'articolo 7 aggiungere i seguenti commi:

3. Il CIP, su proposta della Cassa conguaglio per il settore elettrico, stabilisce entro ogni anno, sulla base del bilancio consuntivo dell'anno precedente, l'acconto per l'anno in corso ed il conguaglio per l'anno precedente da corrispondere a titolo di integrazione tariffaria alle imprese produttrici e distributrici di cui al comma 1.

4. Il CIP può modificare l'acconto per l'anno in corso rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente qualora intervengano variazioni nei costi dei combustibili e/o del personale che possono modificare in modo significativo i costi di esercizio per l'anno in corso delle imprese produttrici e distributrici di cui al comma 1.

7. 1.

Viscardi.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* A nome del Governo esprimo parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mio emendamento 7.1 accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

L'articolo 8 è stato già approvato.

Passiamo all'emendamento 9.3 del relatore già approvato in linea di principio e di cui do nuovamente lettura:

All'articolo 9, sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Per tutti i pareri delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano previsti dalla presente legge, decorso il termine per l'emanazione dell'atto cui il parere è preordinato, l'autorità competente può provvedere anche in assenza dello stesso.

9. 3.

Il Relatore.

Lo pongo in votazione, favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

L'articolo 10 è stato già approvato.

Passiamo quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 11 già

approvati in linea di principio e di cui do nuovamente lettura:

All'articolo 11, comma 3, sostituire le parole: Ai soggetti di cui al comma 1 possono essere altresì concessi contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi su impianti, con le seguenti: Ai soggetti di cui al comma 1 possono essere altresì concessi contributi in conto capitale per la realizzazione o la modifica di impianti.

11. 2.

Viscardi

All'articolo 11, comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: Il limite anzidetto non si applica nel caso di realizzazione di nuovi impianti, quando ciò deriva da progetti d'intervento unitari e coordinati a livello di polo industriale, di consorzi e forme associative d'impresa.

11. 3.

Viscardi.

Pongo in votazione l'emendamento 11. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11. 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Gli articoli 12 e 13 sono stati già approvati, l'articolo 14 è stato soppresso.

Passiamo quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 15 già approvati in linea di principio e di cui do nuovamente lettura:

All'articolo 15, comma 2, in fine aggiungere le parole: o alla regione, a secondo della competenza dell'impianto.

15. 2.

Strada, Garavini, Prandini, Motetta.

All'articolo 15, comma 3, dopo le parole: di cui al comma 1 aggiungere le seguenti: per gli impianti di propria competenza.

15. 3.

Strada, Garavini, Prandini, Motetta.

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 15. 2, favorevoli il relatore ed il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 15. 3, favorevoli il relatore ed il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel suo complesso, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Gli articoli 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 sono stati già approvati.

Ricordo che in relazione all'emendamento 23. 2 è stato deliberato di chiedere il riesame del parere alla I Commissione affari costituzionali; rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 6 dicembre 1990.